



Sabato 25 aprile ore 21

Domenica 26 aprile ore 21

KZ (Italia, 2014), un film di Ermanno Alini e Filippo Grilli, con Marco Maggioni, Luca Pirola, Michele Ramondino.

Durata 119'

Data uscita 18/12/2014

Realizzato dagli allievi della Formazione Professionale Salesiana

Il film, di ricostruzione storica, è ambientato nel milanese, terra dei tre protagonisti. Guido Valota di Sesto San Giovanni, Angelo Ratti di Cernusco sul Naviglio e Venanzio Gibillini di Milano, sono tre giovani che tra il 1943 ed il 1944, durante l'occupazione nazifascista della Repubblica Sociale Italiana, sono arrestati e deportati nei campi di Mauthausen, Flossenburg e Dachau. Due di loro, Gibillini e Ratti, riusciranno a salvarsi tornando alle loro case al termine della guerra mentre Guido Valota morirà in una marcia di trasferimento da un lager all'altro, durante la cosiddetta "Marcia della Morte". Grazie ai ricordi del figlio di quest'ultimo, Peppino Valota, e degli altri due sopravvissuti, è stato possibile raccogliere le testimonianze dirette delle loro vicissitudini e ricostruirle appunto nel film, nel quale immagini dei luoghi dove i fatti si svolsero veramente e le interviste saranno mescolate ad una serie di cortometraggi che illustrano quegli episodi. La trama ruota attorno alle vicende che vanno dall'arresto, alla prigionia, alla deportazione, alla vita nel lager e infine alla liberazione dei protagonisti, in una serie di eventi che ne narrano gli aspetti umani e drammatici proprio per come i deportati li hanno vissuti e raccontati.

KZ, ovvero l'acronimo di Konzentrationslager, i campi di concentramento nazisti. KZ non prende in esame i prigionieri ebrei, bensì quelli politici italiani, quelli internati a Gusen, Ebensee e altri campi dove morirono in 24mila. Non così Venanzio Gibillini di Milano e Angelo Ratti di Cernusco sul Naviglio, rastrellati nel milanese in tempi repubblicani, deportati ma tornati per raccontarlo: è la loro storia, e sono loro stessi a rievocarla, nella docufiction diretta o, meglio, supervisionata da Filippo Grilli e realizzata dagli allievi dei corsi di formazione professionale dei Salesiani di Sesto San Giovanni.

Accanto alla voce in carne e ossa di Gibillini e Ratti, torna grazie al figlio Giuseppe anche la memoria di Guido Valota, che viceversa è perito in una Marcia della morte e non ha fatto ritorno nella sua Sesto. Sullo schermo, cattura, deportazione, lavori forzati, perdita della dignità, riduzione a mero numero, a statistica scevra di umanità.

Protagonisti i non professionisti Marco Maggioni, Luca Pirola e Michele Ramondino, regia di Ermanno Alini e dello stesso Grilli (*La sabbia nelle tasche, Voglio essere profumo*), KZ non ha particolari meriti artistici, ma l'ineludibile valore di memento storico e umano condensabile in un "mai più". Se la recitazione è nostranissima, la mancanza di professionalità, ovvero la palese artigianalità dell'operazione, si sente nella messa in scena, nel basso voltaggio drammaturgico, nella faciloneria di scenografie: le parole di Gibillini e Ratti sono più che eloquenti, perché affiancarvi la ricostruzione finzionale e, spesso, fittizia?

Già, ma i giovani nel cast & crew, nonché quelli davanti allo schermo, avrebbero sentito lo stesso, intimamente compreso che cosa sono stati i KZ senza mettersi fisicamente in gioco? Chissà, ma è un dubbio che merita di essere dissipato, anche con artigianale generosità.... (Rivista del Cinematografo)